

MEDJUGORJE E LA GOSPA DEI BUGIARDI: RAGIONEVOLI DUBBI SULLE APPARIZIONI E SUI SEDICENTI VEGGENTI

«Non è degno da parte dei “veggenti” fare, come hanno fatto fin dai primi giorni delle “apparizioni”, pronunciamenti molto preoccupanti, che non corrispondono alla verità ma ingannano i fedeli» [dalla relazione di Ratko Perić, Vescovo di Mostar-Duvno, maggio 2017].

VIDEO CONFERENZA SUL "FENOMENO MEDJUGORJE"



Canale de L'Isola di Patmos

Pur sapendo che a nulla valgono documenti e prove per chi ha scelto di scivolare nel fideismo e di rigettare qualsiasi dato reale; pur sapendo che il fideista ricorre all'arma di difesa dei sofismi e alla falsificazione dei fatti, alla fine di questo articolo riporterò una parte della relazione di S.E. Mons. Ratko Perić, Vescovo della Diocesi di Mostar-Duvno, sotto la cui giurisdizione si trova la Parrocchia San Giacomo di Medjugorje. Sarà il Vescovo stesso a spiegare in che modo i sedicenti veggenti hanno mentito sin dall'inizio della vicenda, manipolato i testi e seguitato a mentire nel corso del tempo.



© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



Durante due diverse trasmissioni di Dritto e Rovescio in onda su Rete4 e condotte dall'amico Paolo Del Debbio, il giornalista Paolo Brosio, che da anni vaga per i talk show a parlare della sua conversione a mio parere discutibile — e dico discutibile perché una conversione produce fede, non getta lo pseudo convertito nel fideismo emotivo, nel fanatismo e nel business [vedere precedente articolo, [QUI](#)] —, da me più volte incalzato giunse sul finire a dichiarare che l'allora Vescovo della Diocesi di Mostar-Duvno, S.E. Mons. Pavao Žanić, era un uomo colluso con i servizi segreti del vecchio regime comunista della ex Jugoslavia [puntata del 5 marzo [QUI](#) dal minuto 02:09:45]. Queste calunnie pronunciate in quel contesto televisivo da un soggetto che presume di difendere la autenticità di presunte apparizioni della Madonna da vescovi e sacerdoti che osano essere dubbiosi sulla autenticità di questo complesso e a tratti inquietante fenomeno, sono state già pubblicate in precedenza da Paolo Brosio in un suo libro del 2011, grazie alla complicità menzognera della pseudo veggente Marija Pavlović. Poco dopo, il Brosio e la Pavlović, furono prontamente smentiti dalla Diocesi di Mostar-Duvno [vedete testo in italiano, [QUI](#)].

Dopo la trasmissione del 5 marzo, dei confratelli bosniaci che seguono da anni questa nostra rivista, due dei quali consacrati sacerdoti dal defunto Vescovo infamato da Paolo Brosio, mi hanno pregato di difendere la memoria di questo «autentico e santo uomo di Dio, profondamente devoto alla Beata Vergine Maria, servitore fedele della Chiesa e della verità». Così m'inviarono ricchi documenti sul caso ormai ingestibile di Medjugorje, nei quali si prova come i sedicenti veggenti mentirono da subito e per più volte. Dopo questa mia introduzione di carattere perlopiù storico, lascerò la parola a S.E. Mons. Ratko Perić, del quale ho riportato la parte finale di una sua recente relazione risalente al 2017.

Chi mi legge e conosce i miei scritti, sa quanto io sia stato severo nei riguardi delle Autorità Ecclesiastiche, non esitando ad accusarle all'occorrenza di spirito ignavo, in alcune circostanze persino di codardia. Però, alla luce di questa vicenda, i fatti e i tragici eventi storici mi inducono a dire che la Chiesa, col caso di Medjugorje, si è ritrovata a gestire l'ingestibile. Quindi non solo, ha qualche giustificazione, perché di ragionevoli giustificazioni ne ha molte. Si tratta però di giustificazioni che dal 2001 a seguire sono ormai decadute, come adesso cercheremo di sintetizzare con alcune “pillole” di storia dei Balcani ...

... in quella regione balcanica vi sono sempre stati gravi problemi tra i Frati Minori Francescani, i vescovi diocesani e il clero secolare del luogo; problemi che affondano le loro radici indietro nella storia. Senza addentrarci in questo discorso che richiederebbe un'articolata trattazione storica a parte, basti dire che i Frati Minori Francescani di quella regione, non solo si sono più volte ribellati ai vescovi e ai loro superiori religiosi, perché, quando in più occasioni intervenne la Santa Sede, non esitarono a reiterare la loro ribellione. Tanto che, in più occasioni, la Santa Sede fu costretta a comminare scomuniche e a “ridurre allo stato laicale” diversi religiosi ostinati nella loro disubbidienza. Ultimo in



ordine di serie a essere scomunicato per eresia e scisma e dimesso poi dallo stato clericale nel 2012, fu il Frate Minore Francescano Tomislav Vlašić, che dal 1981 al 1984 fu vice parroco della parrocchia San Giacomo di Medjugorje, esercitando una forte influenza sugli allora giovani sedicenti veggenti. Più volte la *Gospa*, nei messaggi dati durante le presunte apparizioni, avrebbe appoggiato e benedetto l'operato di questo religioso in contrapposizione al Vescovo della Diocesi, magnificandone qualità e doti attraverso la pseudo veggente Marija Pavlović. Una cosa è indubitabile: tutt'oggi resta da chiarire come, la autentica Beata Vergine Maria, avrebbe potuto appoggiare e sostenere l'operato di un sacerdote francescano che si è macchiato di vari delitti: dalla disobbedienza alla manipolazione delle persone, dalla violazione del voto di castità ai traffici economici in violazione del voto di povertà.

Questa situazione di difficile gestione si colloca in un assetto socio politico che definire terribile è un eufemismo. Infatti, le presunte apparizioni della Madonna, chiamata in lingua locale *Gospa*, cominciano nel giugno 1981, sotto il regime comunista della Jugoslavia, appena un anno dopo la morte di Josif Broz, noto come Maresciallo Tito. Un qualsiasi genere d'intervento da parte della Santa Sede su una questione interna a quel Paese, per quanto di natura prettamente religiosa, avrebbe potuto creare delle tensioni con possibili risvolti del tutto imprevedibili, che avrebbero potuto essere usati a pretesto dal regime, con chissà quali risvolti e conseguenze. Negli anni che seguirono, le diverse etnie di quell'area geografica, tenute per lunghi anni a bada dal pugno di ferro del Maresciallo Tito sotto una dittatura comunista, dopo la sua morte cominciarono a dare avvio a un crescente fermento, giungendo all'acme della tragedia tra il 1991 e il 2001 con la sanguinosa guerra dei Balcani.

A chi fosse privo di memoria storica ricordiamo che le atrocità consumate in quei territori furono a tal punto efferate che, stampa e televisioni internazionali non erano in grado di documentare con foto e filmati immagini di una violenza tanto inaudita quanto raccapricciante. Quella della ex Jugoslavia assunse presto i connotati di una guerra di "pulizia etnica" con lo sterminio di massa di civili, senza riguardo per donne, bambini e anziani. Le violenze erano quasi sempre caratterizzate da un odio che induceva gli aguzzini a torturare e martoriare le vittime con crudele sadismo. Prima sotto un regime comunista avviato verso il graduale collasso, poi con lo scoppio di una guerra fratricida nel decennio che seguì, come avrebbe mai potuto intervenire la Chiesa sul fenomeno Medjugorje?

... e fu così che dall'inizio del fenomeno a quando la Chiesa poté cominciare a studiarlo per cercare in qualche modo di intervenire, trascorsero vent'anni, mentre gli pseudo veggenti diffondevano i messaggi ricevuti dalle apparizioni della *Gospa*, che dall'inizio dell'evento a oggi si calcola siano stati circa 40.000.



Nel 2001, a guerra dei Balcani finita, la Santa Sede non si curò d'intervenire, mentre il fenomeno assumeva proporzioni sempre più grandi e coinvolgendo ormai milioni di fedeli sparsi per il mondo. Ciò grazie anche all'opera molto discutibile di Radio Maria che, nella omissiva noncuranza dell'Autorità Ecclesiastica, già da anni presentava come autentico il fenomeno attraverso la voce di Padre Livio Fanzaga, che non solo diffondeva i messaggi della Gospa, molto peggio: li usava — e tutt'oggi li usa — come materiale per le catechesi. Così, senza che la Chiesa proferisse neppure un debole gemito, Padre Livio Fanzaga, dai microfoni di una emittente cattolica seguita da milioni di ascoltatori, diffondeva il culto di una religione del tutto nuova: la religione *gospa-medjugoriana*. Solo nel 2010, trascorsi quasi trent'anni, a fenomeno uscito ormai fuori controllo, il mite Pontefice Benedetto XVI si decise a incaricare una commissione di studio, affidandone la presidenza al Cardinale Camillo Ruini.

Dopo quattro anni di lavoro, nel 2014 la Commissione consegna la sua relazione finale scritta in compromissorio stile politichese alla Congregazione per la dottrina della fede, che per tutta risposta la fa a pezzi, non mancando di lamentare che il testo è «approssimativo e accomodante», non esente da «imprecisioni», ma soprattutto che non ha tenuto conto della «complessa storia di quei territori» e «del parere dei vescovi del luogo». Dinanzi a quella contro relazione, il Sommo Pontefice si trova sicuramente in una situazione di evidente imbarazzo. E non volendo forse dar torto alla Commissione del Cardinale Camillo Ruini e ragione alla Congregazione per la dottrina della fede o viceversa, incarica una terza commissione formata da teologi di sua fiducia per esaminare la relazione della Commissione e la contro-relazione della Congregazione per la dottrina della fede che l'aveva letteralmente distrutta. A questo modo il Sommo Pontefice cerca di salvare il lavoro lacunoso diretto dal Cardinale Camillo Ruini e al tempo stesso salvare quello della Congregazione per la dottrina della fede, del suo prefetto e degli studiosi che avevano esaminata e poi bocciata la relazione di questa Commissione. E così, salvata come suol dirsi capra e cavoli, il Sommo Pontefice, trascorsi dieci anni dall'incarico dato dal suo Sommo Predecessore a una Commissione di studio, si è guardato bene dal dare qualsiasi risposta ufficiale circa l'autenticità o meno del fenomeno Medjugorje. Questi sono i fatti provati e documentati, tutto il resto sono solo interpretazioni o gratuite chiacchiere.

Illustrato il tutto mi si passi adesso un esempio pertinente: se fossi stato il Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, dinanzi al Sommo Pontefice che dopo il parere del competente dicastero da me presieduto, avesse incaricata un gruppo di teologi di sua fiducia per verificare se per caso non si fosse esagerato nel dare un parere così al lavoro di quella Commissione di studio, per tutta risposta mi sarei dimesso dall'incarico, non mancando di dire al Sommo Pontefice: "Se Vostra Santità ritiene che i pareri di questa Congregazione chiamata sino a poco tempo fa la suprema, debbano essere vagliati e giudicati da altri, non ho motivo di rimanere al mio posto, ma soprattutto è questo stesso dica-



stero che non ha più motivo di esistere. Implorando quindi la Vostra Apostolica Benedizione, vi consegno la mia lettera di dimissioni"... È presto detto: la Chiesa è ormai allo sfacelo totale proprio perché non ci sono più uomini nei posti di rilievo che ragionano e che agiscono in modo deciso e virile a questa maniera.

L'elemento «compromissorio» e «accomodante» tipico di un soggetto navigato in politica come il Cardinale Camillo Ruini, fu di ipotizzare che le prime sette apparizioni potessero essere vere, non però tutte le successive e i relativi messaggi dati. Inutile a dirsi: una scelta di compromesso politico del genere, in una materia di dottrina e di fede che investe in modo così delicato la sfera della mariologia, non solo è infelice, perché pare anzitutto non tenere conto che a partire dal 1981 a seguire, tutti i Vescovi di quella regione ecclesiastica si erano sempre espressi, in modo deciso e unanime, contro la soprannaturalità dell'evento, documentando che i sedicenti veggenti avevano ripetutamente mentito sin dagli inizi. E da parte del Cardinale Camillo Ruini, dei vescovi che conobbero il regime comunista, che furono spesso sottoposti a ore di umilianti interrogatori e minacce nei posti di polizia, che vissero la guerra, che rischiarono la vita e che videro sterminare la loro gente come carne da macello, avrebbero meritato tutto il rispetto dovuto a degli autentici testimoni della fede.

Quando il dossier della Commissione presieduta dal Cardinale Camillo Ruini fu pubblicato anni dopo nel 2019 da due giornalisti, Saverio Gaeta e David Murgia, quelli che in modo affatto improprio ho ribattezzato come i *fanatikos Medjugorjani*, presero a estrapolare ciò che in quel testo non è mai stato scritto, per esempio diffondendo la falsa notizia che la Chiesa ha approvate le prime sette apparizioni; una notizia assolutamente falsa, ma ritenuta però da essi assolutamente autentica.

Inutilmente, con miei scritti articolati pubblicati sui social media ho tentato di smentire il tutto, chiarendo che la relazione di una commissione di studio non è un atto di riconoscimento ufficiale e che la Chiesa non si è mai pronunciata sulla autenticità delle apparizioni. Ho anche spiegato che le tanto magnificate e numerose conversioni avvenute in quel luogo, ritenute da molti una prova inconfutabile di autenticità del fenomeno, non sono affatto prova di niente, perché da sempre, la grazia di Dio, per recuperare un'anima può servirsi delle situazioni e dei luoghi più impensabili, persino di luoghi dove si commettono i peggiori peccati. Dunque figurarsi se la grazia di Dio, per recuperare delle anime perdute, non si serve di un luogo come Medjugorje, dove numerose persone si recano sincere e devote a pregare. Non è infatti necessario partire dalla autenticità di specifici eventi, perché la manifestazione del divino attraverso le apparizioni non è affatto un requisito necessario, né tanto meno richiesto, per coltivare una vera e autentica devozione mariana. Eppure, ai *fanatikos medjugorjani*, non si riesce proprio a far comprendere questi dati così



elementari, che non sono legati a vaghe opinioni mie o di altri sacerdoti e teologi, ma che costituiscono i veri e propri pilastri fondamentali del deposito della nostra fede.

Le mie ragionevoli spiegazioni basate su criteri storici, teologici e logici, non certo su avversioni verso Medjugorje, che io non ho, si sono presto scontrate con numeri elevati di persone che hanno replicato con aggressioni e insulti, ciechi a ogni richiamo e invito alla ragionevolezza. Il tutto mi ha portato a toccare con mano un'altra tragica realtà: attorno al fenomeno di Medjugorje c'è anche una forma di fideismo fanatico che coinvolge un gran numero di persone, che non rappresentano affatto gruppi sparuti e isolati, o così detti "casi limite", ma rappresentano purtroppo nutriti gruppi di persone. In numerose di queste persone manca proprio la percezione degli elementi basilari della fede cattolica, perché il fenomeno Medjugorje, in loro non produce fede ma fideismo, non produce devozione ma devozionismo fanatico che diviene persino insolente, insultante e aggressivo verso chiunque osi mettere in discussione a certa gente il loro idolo. Questo senza nulla togliere al fatto che, come sin dall'inizio è stato precisato e come ancora ripeto: molte persone visitando Medjugorje si sono convertite e hanno cambiata vita, il tutto per opera della grazia di Dio, non per l'autenticità delle apparizioni e dei messaggi banali e ripetitivi dati da tre decenni dalla *Gospa*. Messaggi definiti «banali e ripetitivi» dalla stessa Commissione presieduta dal Cardinale Camillo Ruini che, al di là dello «stile accomodante» adottato, non ha potuto omettere di sottoscrivere tre dati fondamentali: la banalità dei messaggi, il rapporto ambiguo col danaro da parte dei presunti veggenti, la loro scarsa formazione spirituale e la loro ricerca del protagonismo. La Commissione ammette altresì che alcuni degli pseudo veggenti hanno anche più volte mentito, in particolare ne indica uno che definisce come «il meno attendibile». Ovviamente nessuno di questi contenuti scalfisce minimamente i *fanatikos medjugorjani*, per i quali esiste un solo dato: «La Chiesa ha riconosciuto le prime sette apparizioni». Ma come ripeto si tratta però di un dato assolutamente falso: primo, perché una commissione consultiva non ha potere di riconoscere ad alcun titolo la soprannaturalità dell'evento; secondo, perché la Chiesa sino a oggi non ha mai emesso alcun pronunciamento.

I fanatikos medjugorjani vivono di dicerie, di sentito dire e di autentiche leggende che grazie ai social-media sono diffuse da tanti siti e blog creati perlopiù da persone che sul fenomeno di Medjugorje ci speculano anche a livello finanziario. Queste persone, di prassi sempre molto ignoranti in materia di dottrina e di fede, ma proprio per questo particolarmente arroganti e aggressive, ai creduloni per i quali il ragionare pare costituire una fatica inutile della quale si può fare tranquillamente a meno, sono soliti spacciare leggende circa la devozione del Santo Pontefice Giovanni Paolo II, oppure il fatto che egli avesse persino detto di «approvare il fenomeno» e di «non avere dubbi sulla autenticità delle apparizioni» (!?). Si tratta però di autentiche falsità, sebbene purtroppo, tentare qualsiasi genere di ragionamento o invitare certe persone al senso critico e analitico, risulterà sem-



pre tempo perso. Basterebbe infatti chiedersi: se come loro vanno falsamente diffondendo in giro, il Santo Pontefice avesse creduto e persino approvato come autentico questo fenomeno, perché non lo ha mai ufficialmente definito tale in ventisei anni di pontificato? Ma anche a questo i *fanatikos medjugoriani* forniscono risposta affermando: «La Chiesa non si è mai pronunciata perché il fenomeno delle apparizioni è sempre in corso». Che dire: beata ignoranza storica! Altroché, se la Chiesa si è pronunciata più volte e soprattutto in modo negativo, dinanzi a fenomeni sempre in corso, stroncandoli all'occorrenza sin dalla nascita, evitando che andassero avanti e si sviluppassero sino a recare gravi inganni e danni ai fedeli. In ogni caso, se secondo la leggenda il Santo Pontefice Giovanni Paolo II era «convinto della autenticità delle apparizioni», perché mai il suo Successore ha incaricata una Commissione di studio che non è giunta a niente, che si è vista smontare l'intero lavoro dalla Congregazione per la dottrina della fede, mentre il Successore del Successore incaricava una terza commissione, terminato il lavoro della quale la Chiesa non ha espresso alcun pronunciamento sulla autenticità del fenomeno di Medjugorje?

Un breve esempio per illustrare la portata del grave problema: per avere osato parlare del fenomeno Medjugorje, sono stato subissato da centinaia di messaggi insultanti scritti da persone che pure, dinanzi a me, non dico non reggerebbero mai un pubblico confronto teologico, ma non riuscirebbero neppure a uscire indenni da un discorso improntato sui fondamenti del Catechismo della Chiesa Cattolica. Quando per buon cuore pastorale e per offrire delle correzioni ho tentato di rispondere, le repliche giunte sono state di una insolenza inaudita: emeriti e profondi ignoranti sulle basi più elementari della dottrina cattolica, mi invitavano a studiare e a non dire fesserie. A quel punto, sia nella mia qualità di sacerdote sia nella mia qualità di teologo, ho dovuto prendere atto che non era possibile dialogare con delle povere persone che falsificano i dati storici, che estrapolano da documenti della Chiesa o dai discorsi dei Sommi Pontefici una frase che poi manipolano per far dire alla Chiesa e al Sommo Pontefice ciò che mai hanno detto, affermato e riconosciuto. Ma soprattutto non ho niente da rispondere a quel genere di persone che guadagnano soldi organizzando pellegrinaggi a Medjugorje o vendendo sconclusionati e sgrammaticati libretti devozionali da loro scritti e pubblicati. Come si potrebbe discutere e rispondere a gente che sulla base di gratuite calunnie non esitano a infangare la memoria di uomini come il venerabile Vescovo Pavao Žanić, pur di difendere il loro idolo? E quanti sono, tra di essi, coloro che millantando mirabolanti conversioni e narrando miracoli straordinari, si sono costruiti una loro economia vendendo *santini & sogni* sul miraggio di Medjugorje? [esempio: [QUI](#)].

Sempre in quel programma televisivo del 5 marzo, a Paolo Brosio ricordai la figura della tenerissima Maria Goretti, morta appena adolescente nel 1902 per un tentativo di stupro, pronunciando con l'ultimo anelito di vita parole di perdono per il suo assassino, Alessandro Serenelli, il quale sì, che in seguito si convertì sul serio! E con l'anziana madre



fu presente alla cerimonia in San Pietro quando la Beata Maria Goretti fu canonizzata nel 1950. Però, Mamma Assunta, povera contadina dell'Agro Pontino era, da tale visse e tale morì, tanto che alla sua morte provvide la Chiesa alla sua sepoltura. E oggi, Mamma Assunta e Alessandro Serenelli, sono sepolti nello stabile della stessa chiesa: la mamma della Santa e l'assassino pentito, convertito e redento. Domanda: è possibile che i sedicenti veggenti di Medjugorje, che da quasi quattro decenni avrebbero tutti i giorni apparizioni della Beata Vergine Maria, non trovino di meglio da fare che aprire alberghi e condurre vite improntate sul lusso? Ammetto con profondo rammarico che dinanzi a tutto questo trovo davvero desolante che la Santa Sede seguiti imperterrita a non pronunciarsi sulla autenticità o meno del fenomeno, quasi come se non avessimo mai ricevuto da Cristo Dio il mandato di custodire e proteggere il suo gregge, anzitutto dai falsi profeti e dai cattivi maestri.

A parte le persone sincere, devote e in buona fede alle quali già più volte ho doverosamente accennato, compresi coloro che ogni anno si recano riconoscenti a Medjugorje a pregare, perché visitando un giorno quel luogo tornarono poi alla fede e nel seno della Chiesa, volete sapere da chi è costituito il grande zoccolo duro di quelli che in modo appropriato non ho indicato come fedeli, bensì come *fanatikos medjugoriani*? Il grosso — e ripeto il grosso, non casi sporadici o casi limite — è costituito purtroppo da persone alla ricerca di tangibile sensazionalismo; è costituito da persone che sino a ieri andavano dalla cartomante a farsi leggere i tarocchi, o che si facevano raggirare dai tele-imbonitori. E queste persone — che ripeto sono molte — hanno solo cambiato oggetto, passando con lo stesso identico spirito magico superstizioso dalla cartomante alla Madonna di Medjugorje.

Un dato di fatto del genere, qualcuno intende forse nascondere sotto la pietosa copertina della ... fede popolare dei semplici? Non scherziamo. La fede popolare dei semplici, è tutt'altra cosa. La fede popolare dei semplici, anime da sempre predilette da Dio e creature privilegiate dalla Beata Vergine Maria, è quella dell'indio messicano Juan Diego che si reca dal Vescovo con la *tilma* sulla quale era impressa l'immagine della *Virgen de Guadalupe*, è quella di Santa Bernadette, quella dei teneri pastorelli di Fatima, ma non certo quella dei veggenti albergatori che bivaccano tra ville, auto di lusso e bella vita, svolgendo come professione quella di far apparire in giro per il mondo la Madonna più logorroica dell'intera storia della Chiesa.

Altra prova portata come inconfutabile: le vocazioni sacerdotali. E su questo discorso sì, che andrebbe avviata una seria e accurata indagine, perché è noto e risaputo che numerosi sacerdoti cosiddetti medjugoriani, sono risultati poi molto problematici sul piano della fede e della dottrina, perché giunti al sacerdozio sulla scia di fragili emotività. Non pochi vescovi si sono ritrovati in seguito a dover contrastare sacerdoti esaltati e ingestibili che ponevano avanti la Madonna di Medjugorje e poi appresso, in secondo piano, la Santissima Trinità, ma sempre in totale funzione della *Gospa*. Statisticamente è sempre stato mol-



to alto l'abbandono del sacerdozio da parte di questi "preti medjugoriani", alcuni dei quali finiti poi anche in sette carismatiche e gruppi protestanti pentecostali. Per non parlare delle nuove realtà di vita religiosa fondate sul "carisma di Medjugorje", perché i vescovi delle varie diocesi italiane che si sono ritrovati a dover poi contrastare con certi soggetti e con non pochi danni da essi recati all'interno delle loro diocesi, potrebbero avere molto da narrare e soprattutto molto da documentare, a partire proprio da quelli di diverse diocesi suburbicarie di Roma.

La realtà purtroppo triste, è che dopo i lavori di una prima commissione, dopo la contro-relazione della Congregazione per la dottrina della fede, dopo che il Sommo Pontefice avverso a qualsiasi forma di clericalismo ha incaricato un terzo gruppo di studio, dando come poco prima spiegato una solenne sberla alla Congregazione per la dottrina della fede, alla prova dei fatti la Chiesa, ormai alle soglie del 2021, data che segnerà il quarantesimo anno dall'inizio delle presunte apparizioni, non si è mai e in alcun modo pronunciata. E noi preti, che della cosiddetta Chiesa ospedale da campo siamo gli addetti al pronto soccorso d'urgenza, non sappiamo proprio che cosa rispondere, ogni volta che le persone ci interrogano sulla autenticità del fenomeno Medjugorje, mentre al tempo stesso rischiamo di essere resi oggetto delle peggiori contumelie da parte di quei fedeli che, convinti invece della assoluta autenticità, se subodorano un prete "critico" verso questo fenomeno, bene che vada gli muovono guerra cercando di rivoltargli contro quante più persone possibile, dopo averlo bollato: "nemico della Madonna".

A mio modesto parere, penso di poter affermare che oggi la Chiesa, in questo momento di profonda crisi e decadenza che l'attraversa, non si pronuncerà neppure mai, lasciando nei guai noi, addetti al pronto soccorso d'urgenza della *Chiesa ospedale da campo*. Certo, al Sommo Pontefice, noto e severo fustigatore del clericalismo, verrebbe da chiedere: la Chiesa clericale, è quella che dà risposte chiare e precise, all'occorrenza senza temere impopolarità e proteste di massa, oppure quella che non si assume le proprie responsabilità e che rimane sempre sospesa tra il dire e il non dire, nel tentativo vano, anzi del tutto impossibile, di accontentare tutti e non accontentare alla fine nessuno?

Solo il Sommo Pontefice Francesco I, con parole chiare e decise, potrebbe spiegarci che cosa egli intenda, quando lamenta la piaga del clericalismo, perché purtroppo, noi che non siamo clericali, forse sbagliando, o forse perché non sufficientemente sapienti, dal fetore del peggiore clericalismo ondivago, ambiguo, accomodante e pavido, talvolta ci sentiamo proprio sommersi. E sicuramente, il Sommo Pontefice, per sua speciale grazia di stato, avendo ricevuto da Cristo Dio mandato come suo vicario sulla terra, potrebbe spiegare in modo magistrale a tutti noi che il clericalismo non è mai sapienza e prudenza, meno che mai furbizia da politicanti di bassa lega. Il clericalismo, è clericalismo e basta, basato come tale su quella totale mancanza di assunzioni di responsabilità che sempre e di rigore la-



L'ISOLA di PATMOS

sciano poi gli altri, ma soprattutto la Chiesa intera, in guai molto seri. Lasciano nei guai noi sacerdoti, ai quali le persone chiedono, nel pronto soccorso della Chiesa ospedale da campo, delle risposte che noi non possiamo dare, perché solo i preti scellerati, mal formati e soprattutto egocentrici, incuranti di tutte le basilari leggi che regolano la vita della Chiesa, possono prendersi la gravissime responsabilità di emanare un loro personale motu proprio e dichiarare autentico il fenomeno di Medjugorje; fenomeno che mai la Chiesa, sino a oggi, ha dichiarato e definito tale, lasciando per questo motivo, tutti quanti noi, in seri e profondi guai, nel pronto soccorso d'urgenza della *Chiesa ospedale da campo*.

Dall'Isola di Patmos, 20 aprile 2020



RATKO PERIĆ

Vescovo di Mostar-Duvno

[...] Il Vescovo Pavao Žanić [N.d.R 1918 – 2000, predecessore del Vescovo autore di questa relazione] ereditò il “caso erzegovinese” sia come coadiutore sia come ordinario di Mostar-Duvno. Avendo la massima fiducia nelle decisioni e nei decreti della Santa Sede, cercava di risolvere l’ingarbugliato caso per poter consacrarsi ad altre imprese nella vita pastorale. Perciò, assumendo il governo della Diocesi, fedele al Successore di Pietro, insistette presso la Sede Apostolica perché i detti Decreti fossero effettivamente attuati in Erzegovina. San Giovanni Paolo II mostrò tale comprensione della situazione presentata dal Vescovo Žanić che mise in campo la sua autorità autorizzando la Congregazione per i Religiosi a dimettere dall’Ordine dei Frati Minori chi non obbediva alle disposizioni dei Superiori religiosi e della Santa Sede, senza concedergli la possibilità di ricorso al Tribunale ecclesiastico.

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



Nelle file dei padri francescani, in particolare i summenzionati due cappellani di Mostar, furono disobbedienti alle decisioni ecclesiastiche. Essi sin dall'inizio ostacolarono la vita pastorale della nuova parrocchia della Cattedrale di Mostar. È qui che si intromise in modo inconsueto la voce della “apparsa” di Medjugorje attaccando il vescovo Žanić, servo fedele della Santa Sede, e proteggendo la disobbedienza dei due cappellani di Mostar.

Il 24 giugno 1981 comincia la storia del fenomeno di Medjugorje, nel villaggio di Bijakovići, parrocchia di Medjugorje, dove si formò un gruppo di quattro ragazze: Vicka e Ivanka Ivanković, Mirjana Dragičević e Marija Pavlović – e due ragazzi: Ivan Dragičević e Jakov Čolo, tra i 10 e i 16 anni – che affermava di avere apparizioni della Madonna ogni giorno. Il parroco di Medjugorje era Fra Jozo Zovko, O.F.M, il vicario parrocchiale Fra Zrinko Čuvalo, O.F.M. Così cominciò il “fenomeno di Medjugorje”.^[17]

Tra i primi “messaggi” delle apparizioni vi fu anche quello che subito diede ragione alla disobbedienza dei coinvolti, e dal dicembre di quell'anno la “apparsa” si schierò apertamente dalla parte dei disobbedienti e contro Mons. Žanić, vescovo diocesano, autorità competente della Chiesa.

1° - Subito all'inizio delle “apparizioni” – scrive Mons. Žanić al Vice presidente della Conferenza Episcopale di Jugoslavia – «Fra Nikola Radić, delegato generale dell'Ordine dei Frati Minori per l'Erzegovina, mi ha detto qualche giorno dopo l'inizio delle apparizioni a Medjugorje: “È venuto di corsa un frate a Široki Brijeg, e dice che è apparsa la Madonna a Medjugorje, e ha detto che i frati hanno ragione!” I frati che difendono Medjugorje l'hanno trasformata in difesa della loro disobbedienza contro il Vescovo e contro la Santa Sede, e in difesa dei loro interessi materiali». ^[18]

Ciò nonostante e nonostante varie altre stranezze, inganni e manipolazioni, il Vescovo Žanić fu aperto, nei primi mesi, alle presunte “apparizioni”, sempre cauto sulla soggettività o soprannaturalità delle “apparizioni”. Quando però, la “apparsa”, chiamata “Madonna di Medjugorje”, cominciò a incolpare lo stesso Vescovo, che era mariano non plus ultra, egli prese la posizione di palese negatore dell'autenticità delle “apparizioni”. Seguiamo l'iter cronologico degli attacchi della “apparsa” di Medjugorje contro il Vescovo:

2° - il 19 dicembre 1981 la “veggente” Vicka nella sua Agenda ^[19] annotò:

«Ho chiesto del problema erzegovinese, in particolare per quanto riguarda Fra Ivica Vego. La Gospa ha detto che per questi disordini il più colpevole è il vescovo Žanić, di Fra Ivica Vego ha detto che egli non è colpevole, ma il Vescovo ha tutto il potere. Gli ha detto [N.d.R. la Madonna] di rimanere a Mostar e di non andarsene». E, sempre sotto la stessa data, Fra Tomislav Vlašić, nella Cronaca della parrocchia di Medjugorje,^[20] chiese alla “veggente” Vicka e annotò:



«Letteralmente che cosa ha detto la Madonna? Ha detto che il vescovo è colpevole dei disordini nella diocesi, o che negli ultimi casi (legati a Ivica [Vego] e Ivan [Prusina]) fa delle mosse sbagliate? Vicka mi ha risposto che la Madonna ha detto che il vescovo ha fatto delle mosse sbagliate, ma che non può ripeterlo letteralmente». Vicka, attenta alla distinzione di Padre Vlašić, si adegua alla frase come la suggerisce Padre Vlašić. La sente dalla «Madonna», sebbene non possa «ripeterlo letteralmente»!

3° - il 3 gennaio 1982, nell'Agenda di Vicka leggiamo: «Il vescovo non mette ordine e perciò egli è colpevole. Non sarà vescovo per sempre. Io mostrerò la giustizia nel regno». La «Madonna» minaccia così il Vescovo diocesano tramite la sua "veggente". Sotto la stessa data, nella Cronaca di Padre Vlašić, O.F.M, sta scritto: «I giovani hanno avuto la visione. La cosa più importante è ciò che ha destato l'interesse del Vescovo. Infatti, dietro mio suggerimento, per verificare l'autenticità della risposta della Madonna del 19 dicembre 1981 riguardo al cappellano, ho chiesto ai veggenti di domandare di nuovo a questo proposito».

Risposte dei veggenti:

1. «La nostra Madre ha inviato un messaggio al caro Vescovo dicendo che egli è stato un po' precipitoso nella sua decisione e che bisogna ancora una volta riconsiderare e ascoltare tutte e due le parti. [...]. Il Vescovo fa disordine e perciò egli è colpevole. Non sarà sempre lui il Vescovo, io farò vedere la giustizia nel Regno».

4° - L'11 gennaio 1982 leggiamo nella Cronaca della parrocchia: «Hanno chiesto di nuovo dei due cappellani di Mostar, e la Madonna ha ripetuto due volte quel che aveva detto prima». E quindi anche quel che ha detto del Vescovo.

5° - 14 gennaio 1982 la "veggente" Vicka mente espressamente al vescovo Žanić. Nel Supplemento alle "Informazioni" del Bollettino ufficiale delle Diocesi, il vescovo Žanić, dopo il colloquio con i "veggenti", registrato su nastro, scrive: «Il giorno 14 gennaio 1982 sono venuti da me i ragazzi, hanno detto che la Madonna li ha inviati (Vicka I., Marija P., e Jakov Č.). (...) La Madonna ha detto che Lei è stato precipitoso in certe cose. Questo ha detto. (...)

Dice il Vescovo:

«Qualcuno mi ha detto che avevate avuto qualche messaggio per i cappellani di Mostar».

Rispondono i "veggenti":

«Non ne abbiamo avuto».

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



Esclamo:

«No?»

Poi domando:

«Quali cappellani?»

Rispondono i “veggenti”:

«Quelli di Mostar».

Aggiungo:

«Non c'era nulla».

Replico:

«Qualcuno mi avrà detto erroneamente».

Ribattono:

«Qualcuno glielo trasmette erroneamente e Lei lo sente erroneamente».

Prosegue il Vescovo Žanić a documentare in questa sua memoria: «Nel corso della conversazione ancora alcune volte ho posto ai ragazzi la domanda: “C'è ancora qualcosa per il Vescovo?... Ricordatevi ancora qualcosa che riguardi me”... La loro risposta è stata negativa».^[21]

6° - 20 gennaio 1982, dall'Agenda di Vicka: «Madonna, che succederà col Vescovo? Lui, cambierà il suo atteggiamento? La Madonna ha risposto: “io non voglio affrettarmi. Io aspetto di vedere se egli cederà in seguito ai miei messaggi inviati a lui tramite voi”». Secondo la Cronaca, alla stessa data, la “Madonna” dichiara però che: «Il Vescovo è stato precipitoso nella decisione».

7° - 3 aprile 1982, il Vescovo Žanić pubblica quanto era stato registrato su nastro: «Il giorno 3 aprile 1982 sono venuti da me Vicka I. e Jakov Č., inviati dalla Madonna. Vicka afferma:

«La Madonna ci ha rimproverati perché l'ultima volta non abbiamo detto tutto... Ha parlato di questo caso e ha sorriso dicendo che ella avrebbe rappacificato tutto da sola... Io non ho alcun'idea di che cosa si tratti... e ha sorriso. (...)».

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



Domando:

«Perché non avete detto i nomi di quei frati che vogliono cacciare?».

Replica Vicka:

«Ella ha detto di quei frati che anche a loro piace lavorare nella Chiesa come a tutti gli altri, celebrare la messa, i sacerdoti non sono affatto colpevoli, ella ha detto anche i loro nomi, e io non li conoscevo e li ho visti più tardi... Prusina e Vego. Ella dice che essi non sono affatto colpevoli, due volte l'ha ripetuto. Anche Jakov l'ha sentito, c'era anche Marija».

Domando:

«Ti aveva detto questo di loro prima che tu venissi da me la scorsa volta (il 14 gennaio 1982), e ti ha rimproverato perché non me l'avevi detto?».

Risponde Vicka:

«Sì. Perciò mi ha rimproverato tre volte perché non ero venuta e non l'avevo detto...».

Ribatto:

«Di nuovo non ci siamo intesi (Insisto perché si percepisca bene la contraddizione con la risposta del 14 gennaio 1982). La Madonna ti aveva detto di dirmelo prima che tu venissi da me la scorsa volta?»

Risponde Vicka:

«Sì. Ma io non l'avevo detto, ed ella mi ha rimproverato perché non avevo fatto ciò che dovevo, ed io ho parlato molto, ma non ho potuto ricordarmi... Poi ella [la Madonna] ha detto: io penso che questa è una grande vergogna da dimenticare, questo litigio tra i frati e i preti. La gente si rappacifica, ma per loro non c'è nulla da fare...»

Afferma Jakov:

«Ella ha detto che questo è un grande colpo per la Chiesa».

Afferma Vicka:

«Ogni giorno ci dice qualcosa... anche di Lei dice che non ha proceduto giustamente».

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



L'ISOLA di PATMOS

Afferma Jakov:

«Che anche Lei ha sbagliato, poiché l'ha fatto».

Afferma Vicka:

«Che ci sono certi sbagli, e che ne so io...»

Domanda il vescovo:

«In che cosa?».

Risponde Vicka:

«In questo caso francescano».

Domanda il Vescovo:

«Quale sbaglio tu ritieni che io abbia fatto?».

Risponde Jakov:

«Ella si riferisce a qualcosa nel caso francescano tra i frati e i preti».

Domanda il Vescovo:

«E tu lo sai di che cosa si tratta?»

Risponde Jakov:

«Non lo so».

Replica il Vescovo:

«Io vorrei correggermi se sapessi in che cosa ho sbagliato, ma io ubbidisco al Papa, e quel che il Papa comanda io lo eseguo».

Risponde Vicka:

«Anche Lei deve ubbidire a qualcuno, ma io obbedirei più alla Madonna che a mia madre... certo che preferirei ubbidire alla Madonna che al Papa, certamente!»

Ribatte il vescovo:

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



«La Madonna non può parlare contro il Papa... Altrettanto devi essere attenta e avere dei dubbi se ella dice qualcosa contro il Vescovo».

Risponde Vicka:

«Non c'è alcun dubbio. Io la sento proprio come ora sento Lei (registrato al magnetofono)».

Poi continua il vescovo Žanić: «Quando l'ho comunicato a Fra Tomislav Vlašić, che lavora pastoralmente a Medjugorje, mi ha detto che Vicka è piuttosto impulsiva, precipitosa... [e ha aggiunto]: “Tra Natale e Capodanno mi ha detto che la Madonna le aveva detto che in Erzegovina di tutto è colpevole il Vescovo. Le ho detto che non può essere così...” Gli ho detto: “Non dovevi dire nulla, ma solo mandarla dal Vescovo. Questa è una manipolazione dei ragazzi...”^[22] [ha detto il Vescovo a Padre Vlašić].

Tali menzogne dei “veggenti” e tali manipolazioni del manipolatore Vlašić erano una prova chiara per il Vescovo Žanić così da indurlo a prendere una posizione risoluta sulla non autenticità e sulle fandonie del fenomeno di Medjugorje.

8° - 15 aprile 1982, nell'Agenda del 1983 troviamo le espressioni della “Madonna”, scritte da Vicka di proprio pugno: «Qui è colpevole il vescovo e ci sono molti che lo appoggiano».^[23] Nella Cronaca manca la data del 15 aprile 1982, non è stata consegnata alla Curia.

9° - 26 aprile 1982, nell'Agenda di Vicka leggiamo: «Il vescovo – dice [la “Madonna”] – non ha per niente un vero amore di Dio per loro due», «Quel che fa il Vescovo non è secondo la volontà di Dio», «Il Vescovo non fa secondo la grazia di Dio». Nella Cronaca manca la data del 26 aprile 1982.

10° - 27 giugno 1982, la Cronaca riporta: «Alla domanda: Il Vescovo obietta sul fatto che tu hai detto che Fra Ivica Vego e Fra Ivan Prusina non sono colpevoli. Lo sente come se tu non fossi la vera Madonna poiché non rispetti le disposizioni dei superiori. Vuoi spiegarci il tuo atteggiamento? Ha risposto: “Bisogna rispettare ed obbedire ai superiori. Ma anche loro fanno degli sbagli; di essi devono pentirsi e correggerli. Il Vescovo, ed ancor più quelli che gli danno suggerimenti, con il loro atteggiamento recano danno alla fede...”».

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



Un ruolo non del tutto chiaro in tutto questo affare è stato quello del padre gesuita sloveno Radogost Grafenauer,^[24] citato dal Vescovo Žanić nella sua relazione: «Verso la fine di gennaio 1983 venne da me Padre Radogost Grafenauer, S.J., con l'intenzione di indagare il fenomeno Medjugorje. Ascoltò una ventina di nastri registrati e decise di non andare a Medjugorje affermando «poiché lì non c'è la Madonna». Su mio suggerimento vi si recò e dopo qualche giorno tornò come “convertito” del Padre Vlašić. Mi portò alcune pagine del testo, le gettò sul tavolo e disse:

«Ecco, Vescovo, che cosa ti dice la Madonna».^[25]

Riportiamo adesso da quella relazione il colloquio tra Padre Grafenauer e la “veggente” Vicka Ivanković.

Padre Grafenauer:

«Hai detto al Vescovo che lui è da biasimare e che quei due [Vego e Prusina] sono innocenti e possono esercitare le loro mansioni sacerdotali?

Vicka:

«Sì».

Padre Grafenauer:

«Possono ascoltare le confessioni? La Madonna ne ha parlato?»

Vicka:

«Sì».

Padre Grafenauer:

«Se la Madonna dice questo e il Papa dice che non possono...»

Vicka:

«Il Papa può dire quello che vuole: io dico le cose come stanno».^[26]

Riportiamo adesso da quella relazione il colloquio tra Padre Grafenauer e la “veggente” Vicka Ivanković:

Padre Grafenauer:

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



L'ISOLA di PATMOS

«La Madonna ha detto che il Vescovo è colpevole?»

Marija:

«Sì».

Padre Grafenauer:

«Appena la Madonna dice che il Vescovo è colpevole, uno comincia subito a dubitare che si tratti della Madonna... Cioè il fatto che i veggenti vadano dicendo che il Vescovo è colpevole...»

Marija:

«Questo è stato detto a noi dalla Madonna».

Padre Grafenauer:

«Questo suscita la rivolta in Hercegovina e questi non sono frutti buoni. La gente si arrabbierà col Vescovo e lo diffamerà; come la Madonna può fare una cosa simile? La Chiesa sa che la Madonna è buona e che lei non farebbe una cosa simile».

Marija:

«A noi la Madonna ha detto così».^[27]

Conclusione. Da questi punti elaborati sulla base delle parole letterali dei giovani che si presentano fino ad oggi come “veggenti” della stessa “Madonna”, e da quelle della loro “guida spirituale”, risulta che la “apparsa” di Medjugorje ha attaccato uno strenuo annunciatore della verità sulla stessa Madre di Dio e, invece, ha difeso varie forme di disobbedienze ed immoralità. Anzi ha proseguito a farlo fino al 1985 (fine agosto 1982, il 29 settembre 1982, il 17 gennaio 1984, il 14 novembre 1984, il 5 gennaio 1985).

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



Il Vescovo Žanić si presentò per i suoi 23 anni di episcopato come un uomo di piena integrità morale, ascoltato predicatore della verità, instancabile amministratore dei santi sacramenti e coraggioso pastore, pronto a morire per la verità e per il suo gregge.

Non è degno della Madonna di essere usata come "capoufficio postale" per rispondere a una serie di domande inappropriate e manipolate dei "veggenti" e della loro "guida spirituale" per quanto riguarda il "caso erzegovinese" di centenaria durata.

Non onora la Madonna presentarla come una manipolatrice, con la sua santa persona, tesa a interferire nel governo ordinario della Santa Sede e del Vescovo diocesano di Mostar-Duvno, per quanto riguarda la giurisdizione dell'attività pastorale dei sacerdoti.

Non è degno da parte di Vicka rimaneggiare il suo diario, scrivendo le sue esperienze fantasiose del 1981 e della prima metà del 1982 nell'Agenda del 1983.

Non è degno da parte dei "veggenti" fare, come hanno fatto fin dai primi giorni delle "apparizioni", pronunciamenti molto preoccupanti, che non corrispondono alla verità ma ingannano i fedeli.

Mostar, 2 maggio 2017

+ Ratko Perić, *vescovo*

FONTI UFFICIALI E DOCUMENTI:

^[1] Pavao Žanić, *Liber intentionum*, 1959-1982: la nomina pontificia era il 9 dicembre, la comunicazione a Don Pavao Žanić il 28 dicembre 1970, la pubblicazione il 4 gennaio 1971.

^[2] Tomo Vukšić (a cura di), *Istina oslobađa. Zbornik biskupa Pavla Žanića* [La verità ci fa liberi. Miscellanea del Vescovo Pavao Žanić], Mostar, 1992.

^[3] Ilija Drmić, „Srebrni biskup jubilarac“ (Il Vescovo del giubileo argenteo), in: *Crkva na kamenu*, nr. 5/1996, pp. 5 e 12.

^[4] T. Vukšić, op. cit., pp. 35-40. Traduzione del testo latino del Sommo Pontefice: «Come sappiamo, le angustie delle situazioni e le difficoltà del Tuo ministero pastorale hanno reso il carico ancor più acerbo, ma non Ti è mai mancata una fede intrepida, anzi, sono grandemente cresciuti il Tuo amore verso tutti, una devozione esimia e la Tua diligenza nella scelta ed educazione dei chiamati al servizio del Signore».

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



^[5] Raspeta Crkva u Bosni i Hercegovini. Uništavanje katoličkih sakralnih objekata u Bosni i Hercegovini [La Chiesa crocifissa in Bosnia-Erzegovina. La distruzione di edifici religiosi cattolici in Bosnia-Erzegovina], Banja Luka, Sarajevo, Mostar, Zagreb, 1997, p. 208.

^[6] Cfr. <http://md-tm.ba/clanci/le-apparizioni-dei-primi-sette-giorni-medugorje>

^[7] Cfr. <http://www.md-tm.ba/clanci/il-dodicesimo-anniversario-della-morte-del-ve...>

^[8] Secondo il Diario di Vicka (III), in data 28 febbraio 1982, la “Madonna” ha detto ai “veggenti”: “potete ringraziare molto Tomislav che vi guida così bene”, la copia presso la Curia diocesana di Mostar.

^[9] P. Žanić, La posizione attuale (non ufficiale) della Curia Vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Medjugorje, 30 ottobre 1984, nr. 22.

^[10] Nel 2012 Tomislav Vlašić, dopo la riduzione allo stato laicale, ha annunciato di far parte di un gruppo, chiamato “Nucleo Centrale”, di 49 esseri prescelti da Dio nell'universo, insieme alla sua collaboratrice Stefania Caterina.

^[11] <http://www.versolanuovacreazione.it/>

ed anche:

<http://www.fortezadellimmacolata.org/appuntamenti>

^[12] Marko Perić, Hercegovacka afera [Il caso erzegovinese], Mostar, 2002. Il link diocesano, in croato:

http://www.md-tm.ba/sites/default/files/hercegovacka_afera.pdf.

^[13] Glas Koncila (quindicinale di Zagabria), 14/1975, p. 4.

^[14] L'originale latino di *Romanis Pontificibus* pubblicato sugli *Acta Ordinis Fratrum Minorum*, Roma, II/1989, pp. 85-89.

^[15] Il Decreto pontificio *Romanis Pontificibus*, versione inglese:

<https://cbismo.com/index.php?mod=vijest&vijest=648>.

^[16] Archivio della Provincia francescana erzegovinese, prot. 160/76, del 10 maggio 1976.

^[17] Dražen Kutleša (a cura di), Ogledalo Pravde [*Speculum iustitiae*], La Curia diocesana di Mostar sulle presunte apparizioni e messaggi di Medjugorje, Mostar, 2001, passim.

http://www.md-tm.ba/sites/default/files/ogledalo_pravde.pdf

Cfr. anche:

<http://md-tm.ba/clanci/le-apparizioni-dei-primi-sette-giorni-medugorje>

© L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Articolo pubblicato il 22 aprile 2020. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata la data di pubblicazione, il nome di questa rivista e dell'Autore.



[\[18\]](#) S.E. Žanić a S.E. Alojzij Šuštar, Vice presidente della Conferenza Episcopale di Jugoslavia, la lettera del 24. XI. 1983, prot. 1172/1983.

[\[19\]](#) V. Ivanković, Agenda 1983. Si tratta di un calendario fotocopiato di 11 pagine con noterelle scritte da Vicka, di proprio pugno, sui "messaggi" della "apparsa" ai religiosi disobbedienti, fra Ivan Prusina e fra Ivica Vego, cappellani di Mostar, con queste sette date disordinate: il 19-XII-1981; il 3-I-1982; l'11-I-1982; il 20-I-1982; il 26-IV-1982; il 29-IX-1982; fine agosto 1982; il 15-IV-1982; il 16-IV-1982. La copia fu consegnata da Vicka alla Curia di Mostar il 17 maggio 1983, ed è conservata presso l'Archivio diocesano di Mostar. Vedi: Nikola Bulat, *Istina će vas osloboditi* [La verità vi farà liberi], Mostar, 2006, pp. 52-56 e 99. Tutto il testo in croato, confrontato con gli estratti di p. Radogost Grafenauer, Ivi, pp. 100-114.

[\[20\]](#) Tomislav Vlašić, *Kronika ukazanja u župi Međugorje, 1981 -1983* [La Cronaca delle apparizioni nella parrocchia di Medjugorje]. Si tratta della Cronaca, condotta e scritta a mano da fra Tomislav Vlašić dall'11 agosto 1981 al 15 ottobre 1983; l'originale nell'Ufficio parrocchiale di Medjugorje, la copia fu consegnata dall'autore al vescovo Žanić il 16 novembre 1983, conservata presso la Curia diocesana di Mostar. Sull'autenticità della Cronaca vedi l'articolo di N. Bulat, op. cit., pp. 23-33.

[\[21\]](#) "Dodatak 'Informacijama'" [Supplemento alle "Informazioni"], in: *Službeni vjesnik* [Bollettino ufficiale], 2/1982, p. 2. Pubblicato come brochure in: croato, francese, inglese, italiano, tedesco, nr. 7; P. Žanić, Medjugorje, in italiano, Mostar, 1990, nr. 7.

[\[22\]](#) Supplemento alle "Informazioni" del Bollettino ufficiale delle Diocesi, 2/1982, pp. 2-3; P. Žanić, Medjugorje, 1990, nr. 8.

[\[23\]](#) Nell'Agenda di Vicka Ivanković, 15. IV. 1982; N. Bulat, op. cit., Mostar, 2006, pp. 105-106; Il link diocesano del libro, in croato:

[http://www.md-tm.ba/sites/default/files/istina ce vas osloboditi.pdf](http://www.md-tm.ba/sites/default/files/istina_ce_vas_osloboditi.pdf).

[\[24\]](#) Radogost Grafenauer è venuto da Medjugorje a Mostar il 2 febbraio 1983 e ha consegnato al vescovo Žanić vari estratti dai documenti disponibili a Medjugorje, riferentisi al "caso erzegovinese" e ai due cappellani di Mostar, vedi il testo in croato N. Bulat, op. cit., pp. 57-59.

[\[25\]](#) P. Žanić, Medjugorje, in italiano, Mostar, 1990, nr. 9, p. 5.

[\[26\]](#) P. Žanić, Medjugorje, in italiano, Mostar, 1990, nr. 10, p. 6.

[\[27\]](#) P. Žanić, Medjugorje, in italiano, Mostar, 1990, nr. 12, p. 7.